

È stato inaugurato a Berna l'Istituto di italiano giuridico

UNIVERSITÀ / Creato un polo di ricerca e didattica che fonde il diritto e la linguistica

Il diritto è fatto di lingua e la lingua ha bisogno di norme per significare; lo sappiamo da tempo, ma le due discipline, il diritto e la linguistica, hanno oggi percorsi accademici separati e, salvo un interesse reciproco andato via via intensificandosi negli ultimi decenni, fanno generalmente capo a facoltà universitarie distinte.

Un passo importante per fondere concretamente le due scienze è stato compiuto il 4 giugno scorso a Berna. In presenza di esponenti del mondo politi-

Si tratta del primo istituto universitario di giuslinguistica. Sarà anche un centro di diffusione dell'italianità

co federale e cantonale, autorità accademiche, docenti universitari e dell'ambasciatore d'Italia in Svizzera si è infatti svolta l'inaugurazione dell'Istituto di italiano giuridico presso la facoltà

di diritto dell'Università di Berna.

Come ha spiegato la sua direttrice Iole Fagnoli, il nuovo polo di ricerca e didattica s'iscrive nella tradizione passata degli insegnamenti di diritto in lingua italiana impartiti nell'ateneo bernese da giuristi celebri quali ad esempio Stefano Ghirighelli o Pio Caroni, ma compie un passo ulteriore ponendosi come struttura a sé stante e permanente che appunta le sue attività sullo studio della realtà giuridica svizzera attraverso il prisma della lingua italiana. Un

prisma irrinunciabile se si pensa, come ha spiegato Federigo Bambi dell'Università di Firenze, che il volgare scritto nasce con un atto giudiziario, ma anche in considerazione della intrinseca e necessaria commistione della lingua italiana con il diritto romano e poi con tutto il giure, sottolineata dal romanista Antonio Saccoccio della Sapienza. Ma siffatto studio di tale realtà non può evidentemente prescindere dalla sua dimensione plurilingue iscritta storicamente nelle diverse tradizioni giuridiche cantonali e neppure

non tenere conto dei portati delle ricerche linguistiche compiute negli ultimi anni sull'italiano giuridico e istituzionale sia in Italia che in Svizzera (si è del resto appena concluso un progetto di ricerca quadriennale sull'italiano istituzionale svizzero condotto dall'Università di Basilea).

L'Istituto ha pertanto una spiccata vocazione interdisciplinare come testimonia la composizione del suo direttivo, con le linguiste Angela Ferrari e Silvia Natale, i giuristi Pio Caroni, Iole Fagnoli, Elisa Fornalé e Francesco Catenazzi e il giurilinguista Jean-Luc Egger, ma come dimostrano pure le molteplici istituzioni con cui è chiamato a collaborare, alcune delle quali sono state invitate ad esporre in una tavola rotonda le proprie aspettative. Gli esponenti dell'Amministrazione cantonale ticinese, dell'Istituto di diritto dell'USI, dell'Università dell'Insubria e anche della Deputazio-

ne ticinese alle Camere e non da ultimo della Divisione italiana della Cancelleria federale hanno sottolineato quanto il nuovo Istituto colmi una lacuna nel panorama giuslinguistico svizzero e hanno esposto suggerimenti e auspici in termini di consulenza, formazione, ricerca, scambio di informazioni e pure sinergie future.

Né è da sottovalutare il forte significato simbolico e politico della sede, la capitale federale, di questo nuovo centro di diffusione dell'italianità: la promozione dello studio, dell'insegnamento, lo sviluppo, la cura e la diffusione scientifica dell'italiano giuridico e istituzionale svizzero potranno contribuire fattivamente all'equiparazione a livello nazionale delle tre principali lingue ufficiali svizzere dotando finalmente anche l'italiano istituzionale di un centro di ricerca e di un punto di riferimento scientifico di livello accademico.